

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

SALE SENZA SAPORE

Lc 14,34-35

Dopo le due parabole sulla necessità di riflettere prima di un'impresa importante, con cui Gesù esorta a valutare attentamente il radicalismo evangelico; ora, attraverso la metafora del sale, rivela l'identità del discepolo in confronto agli uomini e in rapporto con il mondo.

Prima dell'analisi del testo è opportuno considerare il significato del "sale" nella Bibbia.

Il sale, per le sue proprietà di conservazione, veniva considerato simbolo di valori duraturi, perciò nell'Antico-Primo Testamento è il segno dell'alleanza tra Dio e il suo popolo: «Non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio» (Lv 2,13), cioè la fedeltà. In particolare usa la formula "alleanza di sale" tradotto con «alleanza inviolabile» (Nm 18,19 e 2 Cr 13,5). Il sale che dà sapore è simbolo della vera sapienza: dona gusto alla vita. Senza sale il cibo non ha sapore, come osserva Giobbe nel suo lungo lamento: «Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?» (Gb 6,6). No, ma se è troppo diventa immangiabile. Gesù parlando ai suoi discepoli dice: «Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri» (Mc 9,50). Questa sapienza si esprime in parole "condite" di sale: «Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve» (Col 4,6), cioè piene di sapienza, quindi: misurate, appropriate, corrispondenti alla situazione, che rendono il mondo migliore e vivibile: umano. Per questo lo stolto è spesso definito insipiente. Il sapiente valuta con obiettività e onestà. Inoltre, il sale preserva dalla contaminazione e dalla corruzione.

Tale dev'essere allora il cristiano nel mondo: sale che salva dal deterioramento; sale che dà sapore e gusto alla vita, che rende bella l'esistenza, perché ne conosce il segreto: Cristo e il suo Vangelo.

Sta a ciascuno scegliere, giorno per giorno, Colui che rende sapida la vita.

Ora, analizziamo il testo (cfr. Mt 5,13 e Mc 9,50).

«Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via» (14,34-35a).

Nel corrispondente, Gesù proclama un fatto: «Voi siete il sale della terra» (Mt 5,13), con cui annuncia un dono che Dio ha già fatto. Qui avverte di non sprecarlo: «Ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato?» (34); perché se, quando si miscela dissolvendosi, il sale non mantiene la qualità d'essere apportatore di gusto, allora non serve: non è più capace della sua peculiarità, di fare la "differenza", e quindi non ha più ragione di essere. E «non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via» (35a).

Il cristiano, come la sostanza del sale che si riconosce dai suoi effetti, deve sapersi sciogliere. È come se al discepolo Gesù dicesse: «Puoi essere il sapore della vita, il gusto della coesistenza, la produttività della storia, la qualità che migliora il mondo. Se davvero sarai mio discepolo». Tale compito, infatti, è inversamente proporzionale ai benefici: è tanto grande quanto minima la visibilità, proprio come il sale che, miscelato agli alimenti, sala: si scioglie e dissolve in sapore e dà gusto.

Il cristiano, dunque, è sale per il differente modo d'intendere e vivere la vita, che deve misurare l'esistenza non solo rapportandosi a sé, ma in riferimento al mondo tramite la sua fede in Dio, che identifica lui come "figlio" e gli altri come "fratelli", diversamente risulta insipido, insignificante.

Tuttavia, perfino il sale può essere adulterato e perdere le sue proprietà, così pure l'uomo di fede quando il senso del suo vivere non ha più il sapere del Vangelo né il sapore di Cristo.

«Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti» (14,35b),

cioè chi ha capacità di comprendere, ascolti attentamente e cerchi di capire: è dono di Dio, non solo la Parola che viene, pure l'orecchio per intenderla: descrive ciò che è già compiuto e annuncia quel che sarà.

Conclusione.

Il sale è il paradigma del "modo cristiano" di vivere. Come il sale non è funzionale a se stesso, così il credente deve valorizzare l'opera di Dio tra gli uomini bene operando a partire da sé, ma non solo per sé.

Qual è, per te, il più confacente modo di dare sapore al tuo quotidiano agire?



**Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.**